

**Karabakh
Assalti
e scontri:
un morto**

MOSCA. Un uomo di nazionalità azerbaigiana morto, e «molti feriti», sono il bilancio di un attacco portato da miliziani armeni nella tormentata regione autonoma del Nagorno Karabakh, abitata all'80 per cento da armeni, ma annessa da 1923 alla repubblica dell'Azerbaigian.

Lo riferisce la Tass, che dà anche notizia di una cattura di ostaggi cinque civili di nazionalità armena, sequestrati sempre nel Karabakh da miliziani azeri. Inoltre, alle quattro del mattino, un gruppo di 15 armeni armati ha assaltato un posto di controllo stradale in Armenia, sequestrando cinque militari sovietici, secondo quanto riferito dal quotidiano serale «Izvestia».

Lo scontro armato, in cui un azeri ha perso la vita, si è svolto in una imprecisata zona del Karabakh, la regione che rappresenta il pomo della discordia nel conflitto che, scoppiato tra armeni e azeri nel febbraio del 1988, ha già provocato oltre 300 morti.

Sul luogo del fatto - riferisce la Tass - si sono recati il primo segretario del partito comunista azerbaigiano, Mutalibov, ed il comandante delle truppe del ministero degli Interni dell'Urss, Shatalin.

L'attacco almeno contro il posto di controllo militare è invece avvenuto vicino al villaggio di Agedpard, alla frontiera con l'Azerbaigian. «Circa 15 uomini, vestiti di uniformi militari e armati di armi automatiche», hanno fatto irruzione nel posto di controllo, hanno rubato tutte le armi e, dopo aver sequestrato cinque militari sovietici, si sono allontanati in direzione ignota a bordo di un autobus.

**Ilja Chubais, esponente
di «Piattaforma democratica»
accusato di «scissionismo»
e cacciato dal partito**

**Gorbaciov: «Bush eviti
lezioni sulla Lituania»
Gli estoni chiedono
negoziati per l'indipendenza**

**Più duro l'attacco ai radicali
Prime espulsioni dal Pcus**

L'attacco ai comunisti della «Piattaforma democratica» è in pieno svolgimento: uno dei dirigenti espulso dal Pcus a Mosca. Va a vuoto il tentativo di ricomposizione da parte dei comitati dell'Accademia delle scienze. Chi ha deciso di pubblicare la «lettera aperta» con l'invito a regolare i conti con gli oppositori prima del congresso? Gorbaciov agli Usa. «Non accettiamo lezioni sulla Lituania».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La frattura tra il Pcus e la sua ala «radicale» sembra sta diventando insanabile. Uno dei dirigenti della corrente di «Piattaforma democratica», il professore Ilja Chubais, docente dell'Istituto statale dell'arte teatrale, è stato espulso tre giorni fa dal Pcus per «azioni dirette alla scissione». La direttiva del Comitato centrale, dunque, ha cominciato a produrre i suoi effetti dopo le prime avvisaglie della Bielorussia Chubais, che proprio l'altro ieri aveva lanciato un appello a lasciare il Pcus in conseguenza del «colpo di mano dell'ultrareazionario Egor Ligaciov», non ha più la tessera per decisione del presidium del Comitato di controllo del quartiere «Krasnopresnenskij» di Mosca: «La sua attività - dice la motivazione firmata dal presidente Zharevskij - ha assunto un carattere apertamente diretto alla scissione, di fatto partecipando alla preparazione del congresso di un nuovo partito - e ciò è incompatibile con l'iscrizione al Pcus».

C'è stato un tentativo estremo, nelle ultime ore, per sa-

nare il dissidio che sta inquietando il Pcus. È quello compiuto dalle organizzazioni di partito di tutti gli istituti dell'Accademia delle scienze che a 40 chilometri da Mosca, nella piccola città di Zvenigorod, hanno inviato con urgenza un rappresentante per parte da tutta l'Urss per ricercare, in una riunione di emergenza, un punto di unione «reciprocamente accettabile». Sia dal gruppo dirigente centrale del Pcus, sia dagli esponenti della «Piattaforma democratica», l'aggregazione di intellettuali e funzionari di partito che si è schierata su posizioni di estrema sinistra, che si batte contro il centralismo democratico e per le correnti, che invita ad abbandonare come punto di riferimento l'ideologia marxista-leninista. L'obiettivo dell'assemblea, svolta in un clima di rapporti ormai logorati all'interno del Pcus, di accuse al vetricolo stampate nero su bianco sui giornali del partito, era quello di far sedere attorno ad una «tavola rotonda», con basi paritarie, i sostenitori di tutte le tendenze. Ne sarebbe dovuto scaturire un «comune programma di azione» e



Mikhail Gorbaciov, e, in alto, Gavril Popov

l'elaborazione di una «nuova concezione del programma del partito». Questo risultato avrebbe avuto un suo coronamento in una piattaforma denominata «Konsolidazija» (consolidamento). Rivelata ieri da «Moskovskaja Pravda» la riunione degli accademici si è però ben presto risolta in un nulla di fatto, anche se da qualche parte, e persino ad un certo livello del Pcus, si spera ancora di poter evitare drammatiche lacerazioni, quantomeno prima del congresso del 2 luglio. Gli esponenti dei comitati di partito degli istituti accademici non avevano, peraltro, mancato di sottolineare che, nelle attuali condizioni di «polarizzazione delle posizioni dentro il Pcus», sarebbe più importante sepa-

arsi dalla parte conservatrice dell'apparato del partito e dello Stato. Per questa ragione sono stati criticati dal giornale che denuncia le simpatie degli accademici nei confronti di «Piattaforma democratica». Il tentativo di ricomposizione si è invece scontrato con l'iniziativa che covava nel Comitato centrale e che è venuta alla luce con la «lettera aperta» a tutti i comunisti Una «lettera», in verità, tutta contro «Piattaforma democratica» e i suoi leader i quali, secondo Gorbaciov, «si battono per l'istaurazione del capitalismo». Ma la «lettera aperta», scritta da qualche parte negli uffici del Pcus, a nome del Comitato centrale, ha costituito un cambiamento di rotta non del tutto chiaro. Sino alla fine di

marzo il dibattito nelle organizzazioni di partito sui temi del 28° congresso è stato definito «franco ma produttivo» sulla base non solo della piattaforma approvata dal Comitato centrale (per «un socialismo umano e democratico») ma anche del documento di «Piattaforma democratica» pubblicato sulla Pravda il 3 marzo. Fonti autorevoli dentro il Pcus hanno ammesso all'unanimità che c'è stato negli ultimi giorni un mutamento di atteggiamento. Un'avvisaglia sulla stessa Pravda quando il 28 marzo è stato pubblicato un articolo critico di uno sconosciuto dottore in filosofia, tale A. Jakovlev il giornale ha titolato lo scritto «Cosa vogliono i democratici». Ma la parola democratici era tra virgolet-



**Gorbaciov cambia
gli ambasciatori
A Roma Adamishin**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Rivoluzione in dieci ambasciate-chiave dell'Urss via i vecchi titolari, avanti gli uomini del «nuovo modo di pensare». In Italia al posto di Lunkov (da 10 anni) arriverà Adamishin. Nuovi capi missione in Usa, all'Onu, nelle due Germanie, in Francia, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania. «Con questa decisione cessa la pratica di nominare ambasciatori personaggi che sono compromessi nelle varie cariche del partito e dello Stato». Lo speaker del telegiornale Vremja ha commentato così, ieri sera, lo straordinario «movimento» nella diplomazia dell'Urss stabilito dal ministero degli Esteri e di concerto con il presidente Gorbaciov. Il commissario Esten del Soviet supremo, sono state approvate ieri le proposte di nomina di ben dieci ambasciatori in molti paesi-chiave della politica estera. A Roma arriva, di rube, Anatolij Adamishin, viceministro degli Esteri, uno degli organizzatori del viaggio di Gorbaciov in Italia, il quale andrà a rilevare Nikolaj Mitrofanovitch Lunkov, classe 1919, da quasi dieci anni 5 novembre del 1980) a capo della missione di via Gaeta.

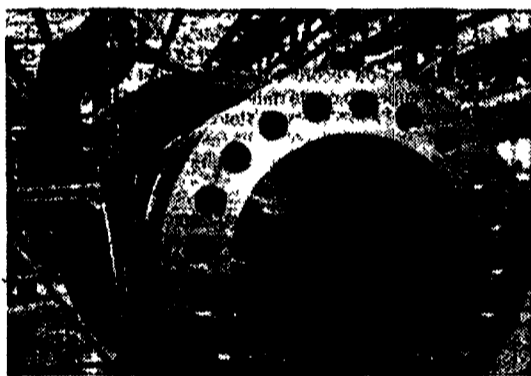
Negli Stati Uniti al posto dell'ambasciatore Jurij Dubinin, ci va a Parigi si recherà Alexander Bessmertnykh 57 anni, uno dei primi viceministri di Sיעבדנאדזע dal 1988 tra i più fieri esecutori della nuova politica estera sovietica imposta sul concetto gorbacioviano del «nuovo modo di pensare». Il premio dell'ambito posto alle Nazioni Unite è andato, invece, a Jurij Voronov, infaticabile diplomatico viaggiatore in Afghanistan, protagonista del tentativo di trattativa tra la guerriglia dei mujaheddin e il governo di Kabul. A Bonn arriverà Vladimir Tereshkin, responsabile di dipar-

mento del ministero degli Esteri, a Berlino Est il attuale capo missione di Vienna, Ghennadi Shikin. La sede di Bucarest è toccata all'attuale ambasciatore in Belgio, Felix Bogdanov, quella di Praga all'ambasciatore svedese Boris Pankin, già direttore della Konnosomskaja Pravda ai tempi di Krusciov, la sede di Budapest andrà a Ivan Aboimov, 54 anni uno dei più giovani nominati.

Uno dei deputati della commissione del Parlamento che ha sottoposto i candidati ambasciatori a un fuoco di fila di domande, ha definito i dieci nominati come i «loro fiore della politica estera sovietica». È stato sottolineato con soddisfazione, che «per la prima volta nella storia» è stato possibile discutere al Soviet supremo le proposte del governo e del ministero. Le persone prescelte, secondo il commento della Tass possiedono le qualità «indispensabili» per un diplomatico. «La flessibilità nel pensiero e la forza degli argomenti». E ciò è significativo per chi si recherà in «paesi tradizionalmente importanti per la politica estera dell'Urss».

L'agenzia Tass ha precisato che Alexander Bologov, finora in carica all'Onu, e Jurij Kravzinskij «uscenti» dalla Germania Federale, sono stati nominati viceministri degli Esteri. Tutti gli altri onesti i membri effettivi del Comitato centrale del Pcus (Jakov Riabov, che era a Parigi, ex membro della segreteria del Comitato centrale, Vladimir Brovnikov, che era in Polonia e che si è distinto nelle ultime settimane per violenti attacchi da destra a Gorbaciov, Evghenij Tiazhehnikov, che era a Bucarest, ex capo del dipartimento ideologico) andranno in pensione. Anche l'italiano Lunkov va a riposo (resta, sino al 28° congresso, membro supplente del Comitato centrale).

□Se.Ser



Ecco la sezione del misterioso cilindro, cannone o tubo industriale? A lato la nave bloccata nel porto di Middlesbrough

**Nuovo giallo in Inghilterra
Nave bloccata a Middlesbrough
con otto casse contenenti
enormi e misteriosi cilindri
Divisi gli analisti militari**

**Sequestrato supercannone per l'Irak
Baghdad: «È un tubo per l'industria»**

Baghdad è di nuovo sott'accusa. Nel porto inglese di Middlesbrough è stata bloccata una nave, in partenza per l'Irak, con otto casse contenenti degli enormi cilindri metallici. È il fusto del più grande cannone del mondo, una «Grande Bert» del 2000, in grado di sparare cariche nucleari oppure, come sostengono gli iracheni, di un gigantesco tubo per l'industria petrolchimica? È un nuovo giallo internazionale.

LONDRA. Sono stati i servizi di sicurezza britannici a far scoppiare la nuova vicenda che vede l'Irak, dopo il giallo dei detonatori nucleari intercettati all'aeroporto londinese di Heathrow, ancora sul banco degli imputati. L'alternativa è secca i doganieri hanno sequestrato, a bordo del mercantile «Gun Manner» battente bandiera delle Bermuda, le parti di un potentissimo cannone, il più grande mai costruito finora nel mondo, in grado di lanciare missili a testata nucleare o batteriologica, capaci di colpire l'Iran e Israele, o condotti per l'industria petrolchimica.

Si tratta di un dubbio atroce. L'enorme cilindro metallico, 40 metri di lunghezza con un diametro di uno, è stato fabbricato dalla Sheffield Fogermasters e un portavoce della società, Tony Peck, ha dichiarato, ieri, che il materiale sequestrato non è altro che un tubo per oleodotto e che, comunque, la compagnia aveva informato il ministero del Commercio non appena l'ordine era stato confermato da Baghdad. «Abbiamo avuto l'ok dal ministero, sia verbalmente che in una successiva nota scritta», ha detto Peck aggiungendo, poi, che immagini delle gigantesche tu-

bazioni erano state anche incluse in una videocassetta pubblicitaria della società. «Se avessimo cercato di contrabbandare il presunto «cannone» - ha osservato - non lo avremmo certo inserito in una nostra pubblicità». Ma Colin Billington, direttore dell'Istituto per le costruzioni in acciaio di Londra, è convinto che la «Sheffield Fogermaster» abbia forgiato il «cannone» ritenendo, in buona fede, che esso dovesse essere veramente usato nell'industria petrolchimica irachena.

In queste ore stanno proseguendo i controlli del carico che ancora si trova nel porto di Middlesbrough, nella contea di Teesside, per sciogliere l'enigma. È in serata la dogana ha sentenziato che il materiale «avrebbe potuto essere utilizzato come canna di un grande pezzo d'artiglieria». Il capo del reparto investigativo delle dogane britanniche, Douglas Dweddie, ha aggiunto che l'utilizzabilità delle tubature come un «cannone» è stata confermata da esperti del ministero della Difesa. Anche secondo John Reed, direttore del «Defence Industry Digest», è possibile utilizzare il «cannone» per lanciare ordigni o missili nucleari. Ma un esperto del «Jane's Defence Weekly», Henry Dodd, si è detto scettico. «Vent'anni fa - ha dichiarato - gli americani avevano provato a costruire un cannone di 52 metri in grado di lanciare missili a grandi distanze ma hanno abbandonato il progetto». Altri esperti ancora ritengono che le difficoltà tecniche che si incontrerebbero per assemblare e sostenere un «cannone» di 40 metri di lunghezza sarebbero enormi. Come si vede, ancora c'è mistero attorno al «supercannone».

Baghdad ha negato tutto sostenendo, in una nota ufficiale dell'agenzia Ina che il tutto «rientra in una febbrile campagna orchestrata da circoli britannici e sionisti contro l'Irak». La nave - dice l'Ina - era carica di tubi d'acciaio per un progetto petrolchimico nel nostro paese. Sfidiamo la Gran Bretagna a dimostrare che i suddetti

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F.lli Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

**Perù folklore:
Inti Raymi**

Partenza: 20 giugno da Milano e da Roma con voli di linea Kim
Durata: 17 giorni
Quota di partecipazione lire 3.830.000 (supplemento da Roma lire 150.000)
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

unicef
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

**perché la libertà abbia un senso:
AIUTIAMO I BAMBINI
E LE MAMME DI ROMANIA**

745000

E' IN EDICOLA

OASIS
MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA

Nel numero di Aprile
**Terre e Mari di Ghiaccio
VIAGGIO
ALLE SVALBARD**
con la **Sidem Express**

FALCO DI PALUDE
Un uccello in via di estinzione

Itinerari in Toscana
VALLOMBROSA
Antica selva

LICAONE
A caccia col branco

**VERDE
UNIONE SOVIETICA**

MACRO STRATEGIE
Fiori in galleria

MUSUMECI EDITORE

FRIGIDAIRE
E' IN EDICOLA IL N. 3

il Lunedì della Repubblica

Un'epidemia sconosciuta annunciata a Ginevra
L'ONU approva un drammatico piano d'emergenza
Congelata la produzione automobilistica mondiale

Stop alle auto!
E' l'Italia nazionalizza le vetture private
Fusione fredda e auto elettriche nel nostro futuro
Molteplici scoperte mediche promettono cure precise, in chimica l'origine
L'industria automobilistica si prepara a un futuro di grande
L'industria di Roma si prepara a un futuro di grande
L'industria di Roma si prepara a un futuro di grande

PRIMO CARNERA **L.2000**